

LIBERALIZZAZIONI

Dal 2006 vince
la lobby del rinvio
Dai farmacisti ai tassisti:
bloccata ogni misura

Paolo Baroni A PAGINA 6

Liberalizzazioni dimezzate Così funziona la lobby del rinvio

Dal 2006 i farmacisti bloccano ogni riforma: da Monti a Renzi stesso risultato. Così pure i tassisti. Cambiare porti, aeroporti e bus locali? **Se ne parla da tempo, meglio rimandare**

79

mila

Il numero di farmacisti in Italia è record in Europa. I francesi sono 72 mila e i tedeschi 52 mila

87

per cento

Solo nelle telecomunicazioni l'Italia ha una posizione al vertice delle classifiche europee

PAOLO BARONI
ROMA

È solo un caso se in Italia, che ha il numero di farmacisti più alto d'Europa, ben 79mila contro i 72mila della Francia o i 52mila della Germania, non si riesce più a fare passi avanti sul fronte delle liberalizzazioni di farmaci e farmacie? Dal 2006, ovvero da quando il decreto Visco-Bersani ha aperto la prima breccia istituendo le parafarmacie, in questo campo l'apertura alla concorrenza s'è fermata. Ci aveva provato Monti nel 2011 a proporre di rendere libera la vendita dei medicinali di fascia C, ma poi ha dovuto fare dietrofront. È stessa sorte tocca ora a Renzi, che pure l'altro giorno ha iniziato a incrociare le spade con molte lobby varando un disegno di legge che interviene in tanti settori e intacca molti privilegi. Una cura di cui l'Italia ha particolarmente bisogno se si considera che il nostro Paese è agli ultimi posti in Europa con un indice di apertura alla concorrenza del 66%, stima l'Istituto Bruno Leoni, contro il 94% del Regno Unito. Solo Grecia e Lussemburgo fanno peggio di noi.

Medicina amara

Non solo sulle farmacie non si passa, ma non è passata nemmeno la richiesta avanzata a suo tempo dall'Antitrust di aumentare la diffusione di prodotti equivalenti, misura che oltre a disturbare i farmacisti non fa piacere nemmeno all'industria del settore che sfornano prodotti "firmati" ben più cari. Cassate pure le proposte che puntavano ad aumentare il numero dei punti vendita. Potenza della lobby forse oggi tra le più potenti del Paese, ma non certo l'unica ad essersi attivata in queste settimane. Non importa che anche nelle parafarmacie e nei corner dei supermercati sia presente un farmacista e non importa che per questo genere di prodotti (antidolorifici e anti infiammatori) serva comunque la ricetta medica: è bastato evocare il rischio di favorire un abuso di farmaci su larga scala, e tirare il ballo il ministro della Salute Lorenzin (che non ha indugiato un attimo a schierarsi coi farmacisti, anziché coi loro clienti), per stroncare ancora una volta l'idea di sbloccare la vendita dei farmaci di fascia C.

Uber resta al palo

I tassisti non hanno dovuto fare lo stesso can-can. O meglio è bastata bloccare Torino per mezza giornata per mandare a "quelli di Roma" un messaggio chiaro: volete che vi blocchiamo il Paese nell'anno dell'Expo? Detto fatto, l'articolo che doveva fare cadere le barriere che ostacolano l'attività di Uber o dei noleggi con conducente è svanito. Rinvitato ad una legge delega già prevista dal Milleproroghe, si è affrettato ad assicurare il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi. Intanto la questione è stata rinviata.

Salvi porti e aeroporti

Rinviata anche la riforma dei porti che, tra l'altro, avrebbe certamente guastato molti affari a tante autorità semplicemente impedendo a questi enti di gestire direttamente l'attività portuale o di farlo indirettamente attraverso società controllate che svolgono attività industriali o commerciali (altra richiesta specifica dell'Antitrust). Anche in questo caso Lupi ha spiegato di aver in cantiere una legge ad hoc avendo così buon gioco nel pretendere lo stralcio. Mai entrate nel menù nemmeno le richieste dell'Antitrust sugli aeroporti (gestione



aree commerciali messe a gara) e sul trasporto pubblico locale.

Il muro di Comuni

L'Antitrust nella sua segnalazione annuale, che ha fatto da guida al lavoro dei tecnici del ministero dello Sviluppo, tra l'altro aveva evidenziato «la necessità di intervenire nei servizi pubblici locali e nelle società pubbliche al fine di superare quel "capitalismo pubblico" che non consente di raggiungere adeguati livelli di efficienza e di qualità dei servizi». Ed in particolare, nel comparto del trasporto locale, proponeva aprire a imprese diverse dai concessionari pubblici servizi di carattere commerciale come i trasporti turistici e i collegamenti con porti, aeroporti e stazioni ferroviarie, prevedendo anche la possibilità di fornire servizi

in sovrapposizione alle linee gestite in regime di esclusiva. Niente da fare anche in questo caso in cui non è difficile intravedere lo zampino del "partito dei sindaci", sempre geloso delle attività delle partecipate. Come del resto sui rifiuti, le cui attività di raccolta andrebbero messe una buona volta a gara.

Ania passa all'incasso

Anche norme come quelle sulle assicurazioni, che prevedono un severo giro di vite sulle truffe, anche se vengono presentate come importanti risultati a favore dei cittadini, lette con gli occhiali delle associazioni dei consumatori si trasformano in un "bel regalo" per la potentissima lobby delle assicurazioni, che questa volta sarebbe riuscita a far passare la legge scritta dalla loro associazione di cate-

goria, l'Ania, garantendosi così un forte taglio dei rimborsi. Mentre i paventati sconti sulle tariffe rischiano di essere vanificati dall'aumento dei costi a cominciare da quelli legati all'installazione della scatola nera. Infine va detto che anche edicolanti e librai, questa volta l'anno fatta franca, ma in questo caso più che le pressioni dei settori interessati ha fatto premio la situazione ancora molto disastrosa in cui versa il nostro comparto editoriale. Ovviamente la carica delle lobby non è finita. Adesso il disegno di legge arriva in Parlamento e il ministro dello Sviluppo Federica Guidi è preoccupata. Tanto più che tra la bozza iniziale e il ddl approvato venerdì si sono già persi per strada almeno 15 articoli sui 50 previsti.

Twitter @paoloxbaroni

Il bilancio

Le liberalizzazioni fatte e quelle da fare

LE LIBERALIZZAZIONI NON FATTE



Farmacie

Atteso liberalizzazione dei farmaci di fascia C aumento dei punti vendita misure stralciate prima del cdm approvata solo apertura alle società di capitali



Taxi

Eliminazione ostacoli a Uber e per gli Ncc Tutto rinviato all'attuazione di una specifica legge delega



Porti

Divieto agli enti di svolgere attività di gestione anche attraverso società partecipate. Rinvio alla legge di riordino del settore



Aeroporti

La messa a gara delle aree commerciali non è mai entrata nel ddl



Trasporto pubblico locale

Messa a gara dei servizi turistici e dei collegamenti con porti aeroporti e stazioni fs Mai entrato nel ddl



Raccolta rifiuti

La messa a gara dei servizi non è mai entrata nel ddl



Libri

Cancellazione del tetto massimo di sconto del 15% stralciata dal ddl

LE LIBERALIZZAZIONI FATTE



Rc Auto

Obbligo di sconti "significativi" se l'automobilista accetta clausole per il contenimento dei costi o per il contrasto delle frodi



Multe

Stop alla riserva di Poste sulla spedizione degli atti giudiziari e delle notifiche di sanzione della Pa



Avvocati

Si elimina il vincolo di appartenenza a una sola associazione professionale e si introduce l'obbligo di un preventivo



Notai

Ridotti gli atti per i quali è richiesta l'autentica notarile, concessa anche ad avvocati e commercialisti per transazioni immobiliari sotto i 100 mila euro



Fondi pensione

Piena portabilità per i lavoratori dei propri contributi pensionistici



Energia

Per il gas (ma non per l'elettricità) eliminazione della "tutela" dal 2018. Per i carburanti si vietano norme per limitare l'accesso di nuovi soggetti



Cellulari, pay tv web

Semplificate le procedure di identificazione dei clienti per la migrazione. Trasparenza sulle penali in caso di recesso anticipato del contratto



Banche

Meno difficile chiudere un conto corrente. I costi di chiamata per l'assistenza non potranno superare le tariffe urbane



Ingegneri

Le società di ingegneri potranno assumere commesse da privati



Farmacie

Eliminato il limite di titolarità di 4 licenze in capo a un unico soggetto

La classifica dell'Istituto Leoni



— L'Italia risulta uno dei Paesi europei meno aperti alla concorrenza: il suo indice di apertura è di appena il 66 per cento



— La Gran Bretagna primeggia in Europa nella classifica di apertura alla concorrenza con un indice del 94 per cento



■ La Germania con il 76% di concorrenza fa meglio dell'Italia. Ancora più brave Svezia, Spagna e Olanda (con il 79% ex aequo)



■ La Francia è scarsa quanto l'Italia con il 66 per cento di apertura. Fanno peggio soltanto il Lussemburgo (65%) e la Grecia (con il 58%)